

Marcello Mazzone: interprete italiano della realtà inglese

*L'articolo si propone di fornire una ricostruzione della vita di Marcello Mazzone (1801-1854), anglista cremasco, studioso della letteratura inglese e uno dei primi traduttori italiani di Lord Byron (1788-1824). Mazzone studiò nel Regio Liceo di Crema. Fu incoraggiato allo studio della letteratura inglese, tra gli altri, da Vincenzo Monti, trasferendosi non appena avuta l'occasione in Inghilterra per migliorare la conoscenza della lingua inglese. Tornato in Italia divenne professore di inglese in un liceo milanese, nonché traduttore e autore di antologie didattiche per lo studio della materia. Interessa in particolar modo la raccolta di saggi e racconti intitolata *Studies* (1840), nella quale l'autore mostra una grande conoscenza della letteratura inglese cimentandosi, oltretutto, nella stesura di alcuni racconti. Particolare attenzione viene dedicata al lavoro di traduzione dell'opera *Manfred* (1817), di Lord Byron, uno dei drammi romantici più famosi in Europa.*

«Il signor Marcello Mazzoni ha fatto un regalo squisitissimo all'italiana letteratura, e tale il chiamiamo, perché pochi al pari di lui conoscon sì addentro la lingua d'Albione, e perché pochissimi certo con tanta eleganza traducono, con tanta facilità ed esattezza»¹.

Queste le parole di Francesco Regli, editore de «Il Pirata», giornale di letteratura, belle arti, mestieri, mode teatri e varietà, che nell'edizione del 30 novembre 1838 presentava l'opera di traduzione dello scrittore: *Poemi di Giorgio Lord Byron recati in italiano da Marcello Mazzoni*².

Professore di lingue, letterato e poeta, Marcello Mazzoni nasce a Crema il 22 marzo 1801 in una umile famiglia cremasca, risiede con suo padre, di professione fante, e sua madre in Via Riva Fredda 7³. In giovane età inizia a maturare un precoce interesse per l'arte e la letteratura che lo porta a dedicarsi agli studi in maniera approfondita e con grande attenzione e dedizione. All'età di 21 anni il giovane Marcello si distingue rispetto ai suoi compagni di studi per la costanza mostrata durante gli anni scolastici e per il talento nella scrittura di testi poetici. Con orgoglio, nonostante la giovane età, viene incoraggiato dai suoi istitutori a candidarsi nel ruolo di professore di lettere del Ginnasio, all'epoca da poco vacante. Eseguite le prove previste per l'accesso alla posizione in maniera egregia, viene quasi all'unanimità eletto professore di lettere dal Consiglio Comunale. Tuttavia si opposero al sogno del giovane Mazzoni questioni legali legate alla sua giovane età che ne impedirono la nomina alla carica di professore⁴.

Infastidito dall'accaduto, il giovane decise di lasciar alle spalle la città natale per recarsi, nel 1822, alla vicina Milano. Nonostante avesse a disposizione solamente una umile somma di denaro e alcune lettere di raccomandazione, Mazzoni in poco tempo si circonda di protettori illustri e ammiratori e riesce a trovare stabilità economica nella nuova città. L'anno successivo al suo arrivo a Milano ottiene la cattedra di professore di letteratura italiana, retorica commerciale, lingua francese e geografia in uno dei più rinomati istituti privati milanesi. Tra il 1823 e il 1827 nel ruolo di professore riesce a dedicarsi a tempo pieno alla scrittura di saggi e poesie e si fa strada in lui un nuovo interesse nei confronti delle letterature straniere, in particolar modo quella inglese. A quel tempo, tuttavia, vi era scarsità se non una quasi totale assenza di professori di lingua inglese, così, mosso dal desiderio di comprendere le opere dei grandi maestri della letteratura inglese, nasce in lui l'ardita idea di diventare lui stesso professore di lingua e letteratura inglese.

Nell'autunno del 1827, in forza del suo obiettivo, abbandona la città di Milano per lanciarsi nel vortice metropolitano londinese. Nonostante il timore iniziale la buona sorte favorisce lo scrittore che subito trova lavoro presso l'istituto bancario Pattinson & Co. come addetto alla corrispondenza italiana. Nel giro di due anni, dando oltremodo prova delle sue capacità fuori dal comune, Marcello Mazzoni riesce a familiarizzare con una delle lingue più complesse d'Europa e in poco tempo acquisisce una dimestichezza tale da non solamente essere in grado di insegnarla a livello teorico, ma di applicarla nella creazione di prose e componimenti poetici. L'anno 1829 segna il suo ritorno nella città di Milano e, conformemente a quanto prefissatosi prima del viaggio a Londra, Mazzoni inizia a dare lezioni private di lingua e letteratura inglese, riuscendo ad attirare a sé un discreto numero di studenti desiderosi di imparare l'idioma. Nel corso degli anni la fama del Mazzoni crebbe sempre più; non solo ebbe la fortuna di circondarsi di un numero sempre maggiore di persone intenzionate ad apprendere la lingua inglese, ma ebbe occasione di conoscere

¹ REGLI F., *Il pirata. Giornale di letteratura, belle arti, mestieri, mode, teatri e varietà*, Nervetti, Milano 1828, Vol. 4, pp. 179-180.

² MAZZONI M., *Poemi di Giorgio Lord Byron recati in italiano da Marcello Mazzoni*, Angelo Bonfanti, Milano 1838.

³ Cfr. CTERIO L., DESTI M., INNOCENTI G., VIVIANI B., *Crema e il suo ginnasio: momenti di storia del Ginnasio Racchetti attraverso le carte dell'archivio*, Centro Ricerca Alfredo Galmozzi, Crema 2016, pp. 75.

⁴ MENEGHEZZI F., *Almanacco Cremasco*, Dalla tipografia Ronna, Milano 1884, pp. 162-167 *passim*.

personaggi di grande rilievo nel mondo della letteratura e della politica.

Il Mazzoni, tuttavia, come brevemente anticipato, non era solamente uno stimato professore, ma anche un ottimo scrittore oltre che in italiano anche in lingua inglese. L'amore che nutriva per la lingua anglo-sassone era tale da quasi finire per trascurare la sua lingua madre, critica che venne a lui mossa in più di una occasione. Nella raccolta intitolata *Studies*⁵, da lui pubblicata nel 1840 si trovano due racconti originali scritti in lingua inglese da Marcello Mazzoni intitolati *Leonora Russel* e *A Wet Sunday in a Little Village*.

Il primo racconto è un tributo, la memoria di un incontro e della triste vicenda di Leonora, giovane di origine inglese che Mazzoni aveva incontrato nel 1839 durante una gita al lago di Como. La giovane affascina lo scrittore non solo perché gli «faceva gustare le bellezze del poeta delle Grazie, T. Moore», ma anche per «il complesso di quelle virtù ond'era adorna l'impareggiabile creatura⁶». Durante lugubri passeggiate tra antichi cimiteri e paesaggi lacustri, lo scrittore viene a conoscenza della ragione per la quale Leonora rimane impassibile alle sue lusinghe: la giovane è in lutto per la morte del suo amato. Distrutta dal dolore non riesce a trovare pace e finisce per ammalarsi e infine per togliersi la vita. Affranto dalla morte della giovane, Mazzoni le dedica questo breve racconto. Il secondo racconto è, invece, dedicato a un parroco⁷ amico di Mazzoni, lo scrittore narra del lento scorrere del tempo durante una domenica di pioggia trascorsa solitariamente nella sua dimora e della ricerca di un intrattenimento per la giornata. Il narratore prova con la lettura, apre il poema *The Solitary* di Charles Whitehead (1804-1862)⁸, un suo caro amico, ma lo richiude dopo aver letto poche strofe. Prende allora una rivista letteraria ma anch'essa non riesce completamente ad assorbire la sua attenzione. Infine inizia a immaginare e con la mente vaga e torna in Inghilterra. Quando si desta dal sogno ad occhi aperti si rende conto che la giornata è giunta al termine. Nella raccolta sono inoltre presenti due lettere, una prima inviata all'amico e scrittore Charles Whitehead, nella quale Mazzoni commenta alcune opere del pittore italiano Francesco Hayez (1791-1882), mostrando grande padronanza della lingua e sfoggiando un nutrito lessico tecnico; la seconda, scritta a Peter Colnaghi, è una premessa alla traduzione in versi di un poemetto di Lord Byron, intitolato *la morte di Calmar e d'Orla*⁹. Degne di nota sono anche le due traduzioni "libere" presenti nel volume, così definite dallo stesso Mazzoni in una delle introduzioni: «vuolsi però avvertire che questa traduzione ha il carattere (alcuni diranno il difetto) delle altre mie – quello, cioè, di non essere troppo aderente alla lettera». La prima è la traduzione della storia *Il bacio fatale* di G. B. Bazzoni (1803-1850), autore de *Il Castello di Trezzo* e *Il falco della rupe*; mentre la seconda è la traduzione di *Ciascuno alla sua volta* racconto dedicato ai figli dei reali della Francia di Jean Nicolas Bouilly (1763-1842), scrittore francese di opere teatrali e politico, durante il periodo della Rivoluzione francese.

Di particolare interesse, in ultima analisi, risultano essere le due dediche contenute nella raccolta. La prima consiste in un elogio che lo scrittore fa a George Lord Byron (1788-1824), autore della maggior parte delle opere di cui Mazzoni curò la traduzione, oltre che sua più grande fonte di ispirazione. Nella dedica Mazzoni scrive: «*Il tuo talento soprannaturale è sempre stato da tutti visto con uno stupore che tendeva al terrore, e probabilmente, da nessuno più che dal più umile dei tuoi ammiratori, Marcello Mazzoni, al quale è sempre stato insegnato di render omaggio al genio, non alla classe sociale. 'Lord' può essere impresso su qualsiasi pietra, 'ispirazione'*».

⁵ Mazzoni M., *Studies*, Santo Bravetta, Milano 1840.

⁶ Mazzoni M., *Studies*, Santo Bravetta, Milano 1840, pp. 29.

⁷ «Al mio diletto amico Don A..... Vitt..... Parroco di B..... e dottore in ambe le leggi» MAZZONI M., *Studies*, Santo Bravetta, Milano 1840, pp. 61.

⁸ WHITEHEAD C., *The Solitary. A Poem in Three Parts*, Effingham Wilson, Royal Exchange, London 1831.

⁹ Angelo Bonfanti, Milano 1838.

invece, può solo esser incisa sul metallo prezioso. Sin dai miei primi anni ho cercato di tener gli occhi aperti nella luce del tuo sole, - anche se a volte tanto ardente da abbagliare e disorientare. Chi mai avrebbe tentato di affievolire la sua brillantezza? Hai avuto le tue colpe ma eri anche possessore di virtù che sole erano in grado di redimerti; e ora che hai condiviso il mortal destino dell'umanità, quanto ingiusto parrebbe insistere sulle prime! Oh più grande dei grandi! La cui mente, come gli elementi, potrebbe ancor creare, le cui ceneri sono in sé immortalità, riversa il tuo brillante splendore sull'uomo che ha eretto per la tua divinità un tempio nel suo cuore»¹⁰.

La seconda dedica era per George Canning (1770-1827), Primo Ministro del Regno Unito, e risale al 1832 in occasione della pubblicazione della traduzione nella versione poetica del *Manfred* di Lord Byron. Ed è proprio grazie alla traduzione in versi di *Manfred*, poema drammatico diviso in atti scritto alla fine del 1816, che Marcello Mazzoni riesce a distinguersi sul panorama letterario. Nella nota del traduttore¹¹, che precede il poema, Mazzoni spiega le ragioni che lo portarono a scegliere di tradurre tale opera del «Bardo della disperazione», ammettendo come il «linguaggio delle passioni» in tale componimento abbia «varcato il confine», ma giustificandosi affermando che non si sarebbe «mai più accinto a vestirla di forme italiane» se quell'opera avesse mancato di una morale. La ricezione del suo lavoro di traduzione fu estremamente positiva, Mazzoni pareva essere ispirato dello stesso entusiasmo di Byron, tanto che il suo lavoro in versi italiani dava l'impressione di essere un poema originale, non una traduzione¹².

Da sottolineare, inoltre, il grande lavoro intitolato *Fiori e glorie della letteratura inglese*¹³, antologia delle opere più conosciute dei principali scrittori britannici, ideata da Mazzoni per i suoi studenti di letteratura inglese. L'antologia separa gli scrittori di prosa, tra i quali compaiono nomi come Francis Lord Bacon, Joseph Addison, Richard Steele, Henry Fielding, Oliver Goldsmith e Walter Scott, dagli scrittori di poesie come William Shakespeare, John Milton, Alexandre Pope, Thomas Gray, Thomas Moore, Lord Byron, Percy Bysshe Shelley, solo per citarne alcuni. L'opera contiene brevi introduzioni biografiche che precedono le opere degli scrittori e delle note esplicative, entrambe a cura di Marcello Mazzoni e scritte in lingua inglese. L'antologia venne pubblicata nel 1844 ed è la miglior rappresentazione dell'estrema dedizione di Mazzoni per la letteratura, oltre che dell'interesse personale per la buona formazione dei giovani che aveva l'occasione di seguire.

Infine, chi meglio sarebbe riuscito a ritrarre il Mazzoni del suo intimo amico Ferdinando Meneghezzi? Dopo la sua scomparsa, il 21 dicembre del 1854, Meneghezzi scrive: «*Bella e maestosa ne fu la persona, nobili ed alte le maniere; ricercata la foggia del vestire e dell'abitare. Aveva una certa apparenza di orgoglio (giacché non vò tacerne i difetti), e pareva sentire un po' altamente di sé e disprezzar gl'inferiori; ma in fondo più pareva di quello che fosse*»¹⁴.

¹⁰ «Your unearthly powers were always beheld by all with a wonder somewhat approaching to terror, and, perhaps, by none so much as by the most humble of your worshippers, Marcello Mazzoni, who was taught to pay his homage only to genius and never to rank; – for lord can be stamped on any clay, but inspiration can only be impressed on the finest metal. From my earliest years I ventured to fix my eyes in the blazing light of your sun, – though sometimes flaming to dazzle and to bewilder. Who shall ever attempt to dim its brilliancy? You had your faults, but you have redeeming virtues too; and now that you have shared the lot of humanity, how ungenerous to dwell upon the former! Greatest of the great! Whose mind, like the elements might furnish forth creation, and whose dust is even in itself immortality, pour your bright effulgence upon one who raised a shrine in his heart to your divinity!» MAZZONI M., *Studies*, Santo Bravetta, Milano 1840. [traduzione mia]

¹¹ MAZZONI M., *Manfredo, poema drammatico di Lord Byron; traduzione in versi di Marcello Mazzoni*, Da Placido Maria Visaj, Milano 1832, pp 11-14.

¹² BONATELLI F., *Gazzetta della provincia di Lodi e Crema*, G. B. Orcesi, Lodi 1854, pp. 30

¹³ MAZZONI M., *Fiori e glorie della letteratura inglese*, Tipografia e libreria Pirota & C., Milano 1854.

¹⁴ MENEGHEZZI F., *Almanacco Cremasco*, Dalla tipografia Ronna, Milano 1884, pp. 162-167

Bibliografia

- BONATELLI F., *Gazzetta della provincia di Lodi e Crema*, G. B. Orcesi, Lodi 1854, p. 30.
- Cfr. CITERIO L., DESTI M., INNOCENTI G., VIVIANI B., *Crema e il suo ginnasio: momenti di storia del Ginnasio Racchetti attraverso le carte dell'archivio*, Centro Ricerca Alfredo Galmozzi, Crema 2016, p. 75.
- MAZZONI M., *Manfredo, poema drammatico di Lord Byron; traduzione in versi di Marcello Mazzoni*, Da Placido Maria Visaj, Milano 1832, pp 11-14.
- MAZZONI M., *Fiori e glorie della letteratura inglese*, Tipografia e libreria Pirotta & C., Milano 1854.
- MAZZONI M., *Poemi di Giorgio Lord Byron recati in italiano da Marcello Mazzoni*, Angelo Bonfanti, Milano 1838.
- MAZZONI M., *Studies*, Santo Bravetta, Milano 1840.
- MENEGHEZZI F., *Almanacco Cremasco*, Dalla tipografia Ronna, Milano 1884, pp. 162-167.
- WHITEHEAD C., *The Solitary. A Poem in Three Parts*, Effingham Wilson, Royal Exchange, London 1831.
- REGLI F., *Il pirata. Giornale di letteratura, belle arti, mestieri, mode, teatri e varietà*, Nervetti, Milano 1828, Vol. 4, pp. 179-180.